

Filmstudio 44

Primo ciclo

Scheda del 5 maggio 2021

LA SCHEDA

Regia: Alexander Nanau **Attori:** Narcis Hoge, Catalin Tolontan, Mirela Neag, Camelia Roiu, Razvan Lutac, Tedy Ursuleanu, Vlad Voiculescu **Sceneggiatura:** Alexander Nanau, Antoaneta Opris **Fotografia:** Alexander Nanau **Montaggio:** Alexander Nanau, George Cragg, Dana Bunescu **Effetti:** Matei Ovejan – (visivi) **Suono:** Mihai Grecea, Angelo Dos Santos, Michel Schillings, Florin Tabacaru **Produzione:** ALEXANDER NANAU, BIANCA OANA PER ALEXANDER NANAU PRODUCTION, BERNARD MICHAUX PER SAMSA FILM, HANKA KASTELICOVA PER HBO EUROPE, MDR, RTS, RSI, YES DOCU **Distribuzione:** I WONDER PICTURES **Durata:** 109' **Genere:** DRAMMATICO **Nazione:** FRANCIA, LUSSEMBURGO – 2019

Il regista

Nato a BUCAREST (Romania) il 18 Maggio 1979. Diplomato in Belle Arti, ha studiato regia alla DFFB di Berlino e lavora in Germania e nella nativa Romania. Con il suo primo documentario, "Lumea vazuta de Ion B." ("The World According to Ion B.", 2009), straordinaria parabola di un 62enne che da senzatetto si trasforma in uno degli artisti più quotati d'Europa, ha vinto l'International Emmy Award for Arts Programming nel 2010.

LA STORIA

Dopo che un terribile incendio provoca la morte di 27 persone in un nightclub di Bucarest, il Colectiv, le autorità rassicurano il popolo sul fatto che i feriti riceveranno le cure necessarie presso strutture definite "migliori di quelle della Germania". Settimane dopo, il conteggio crescente delle vittime spinge gli intrepidi reporter della Sports

COLLECTIVE

Gazette a investigare sull'accaduto. Proprio in quel momento una soffiata smaschera la Hexi Pharma, un'azienda locale il cui capo muore in circostanze misteriose. Il Ministro della Salute si dimette in silenzio nel bel mezzo dei tumulti. Ma questo è soltanto il primo capitolo di una denuncia scioccante e piena di colpi di scena.

LA CRITICA

Il modo in cui Collective di Alexander Nanau porta in scena la tragedia dell'omonimo club romeno bruciato il 30 ottobre 2015 a causa di carenze nella gestione della sicurezza e dello sfollamento del locale - vaso di Pandora di una serie sempre più grande di mancanze - rimanda direttamente alla fiction nonostante l'approccio documentaristico.

Quello che il regista rumeno riesce a confezionare è un lungometraggio che, a partire dal tragico evento di cui inserisce immagini reali, riprese dal circuito di telecamere interne al club, accompagna i giornalisti della «Sports Gazette» in una spirale discendente di corruzione, malasanità e cattiva gestione dello Stato.

Oltre ai ventisette ragazzi morti nell'incendio, infatti, ben presto le vittime si moltiplicano: a causare i decessi, la scarsa igiene degli ospedali cittadini, a sua volta dovuta alla diluizione dei disinfettanti, a sua volta - ancora - legata a frodi mediche e corruzione sanitaria, in un concatenarsi di vicende che sembra non avere fine e che arriva a toccare anche i più alti vertici del Governo, finendo per farlo saltare. All'occhio critico e distaccato del documentarista, con cui segue questi giornalisti

alle prese con una storia più grande di loro (abituati generalmente alle notizie sportive), Nanau affianca un approccio di straordinario rigore estetico, nonché una costruzione emotiva che rimanda al thriller e al docudrama.

Il risultato è una storia avvincente, i cui tasselli si compongono a poco a poco seguendo le indagini dei reporter guidati da Catalin Tolontan, che oltre al "giallo" riesce a far vibrare anche le corde dell'empatia e del dolore: il punto di vista di chi indaga, per buona parte del film, si alterna allora a quello delle vittime stesse, una su tutte Tedy Ursuleanu, sopravvissuta all'incendio ma gravemente menomata, capace di rimettersi in gioco, riscoprendo la bellezza del suo corpo, oltre all'importanza della sua stessa memoria, per mezzo della fotografia. Ma a mano a mano che il "vaso" si apre e la storia di amplia, per Nanau diventa impossibile non cedere la scena al terzo "narratore" della vicenda, il ministro Vlad Voiculescu, un moderno Don Chisciotte in nome di uno Stato migliore, pulito e trasparente, destinato tuttavia a rappresentare una parentesi, a scontrarsi con i proverbiai mulini a vento di una realtà di corruzione, tangenti e malaffare troppo radicata per essere vinta.

Katia Dell'Eva, Cineforum, 18 Febbraio 2021

Colectiv di Alexander Nanau, fuori concorso a Venezia76, è un documentario. Potrebbe non sembrarlo, tanto puntuali e sconvolgenti sono le svolte che prende la trama, ma è la rappresentazione di una storia vera, di un'inchiesta giornalistica seguita dall'occhio intermediario del regista.

Prende il via dal tragico incendio del Colectiv, night-club rumeno teatro di una terribile vicenda, la cui risonanza nazionale porta nel 2015 alle dimissioni di un governo e alla formazione di un altro, temporaneo e interamente tecnico, il primo della storia del Paese. Durante i mesi successivi, un giornalista della stampa sportiva si imbatte in un caso che scoppia e si tramuta in scandalo della Sanità, quando scopre che fornitori di medicinali hanno diluito i propri disinfettanti molto più di quanto permesso e provocato gravi infezioni nei casi di ustione. E questo è “solo” l’inizio della pista: dove lo condurrà, sempre che riesca e voglia percorrerla fino in fondo?

Da una parte, è un anno senza precedenti per la Romania, come percepito dagli stessi non-attori, dal punto di vista politico e sociale (lo stesso propagarsi di scandali tramite rivelazioni giornalistiche è una novità). Dall’altra, però, segna una riconferma, un grave sigillo su un sistema invece profondamente radicato e, nell’analisi che ne fa il regista, ineradicabile.

Se anche il giudizio della pellicola si dovesse, e non deve, astrarsi da ciò, comunque tale giudizio ne uscirebbe positivo. Il racconto non deroga mai la propria cifra stilistica, il proprio nucleo ad espedienti tipici del medium: resta perfettamente mimetico al linguaggio cinematografico nel susseguirsi di svolte, nella finissima e consapevole mano del regista, nella recitazione incredibile, ovvero che non necessita di essere creduta eppure è creduta lo stesso, nella struttura che si divide a metà tra due protagonisti e funziona comunque. Neanche missaggio e post-produzione osano percorrere la via, più che mai tentatrice, della musica (rarissimamente diegetica, altrimenti assente).

Perché la storia è già potentissima, e tristemente drammatica, così com’è. Impossibile non ritrovarsi scioccati e spaventati al suo cospetto, riflettendoci anzi nei volti reali, umani come quelli di chiunque, e ri-vivendo eventi terri-

bili come il volto di nessuno. Un male sconosciuto e fin troppo familiare.

Il film è stato candidato all’Oscar 2021 nelle categorie MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE e MIGLIOR DOCUMENTARIO.

Andrea Giovalè, Cinematografo.it, 18 Febbraio 2021

Siamo di fronte alla scena di un incubo: un front-man canta sul palcoscenico mentre la sua band si scatena dietro di lui. Quando il pezzo finisce, il cantante si accorge che qualcosa sta andando a fuoco. E non si tratta di una parte dello show. La videocamera che sta riprendendo lo spettacolo gira su sé stessa, come se stesse cercando a cosa il cantante faccia riferimento. Si scorge una strana luce lampeggiante che proviene da dietro un pilastro. In un attimo, l’intero soffitto del nightclub va in fiamme. La folla comincia a scappare urlando verso le uscite, creando inevitabilmente un collo di bottiglia, una trappola. Iniziano gli spintonamenti, si sentono solo le urla. Siamo testimoni di un disastro in tempo reale.

Quell’incendio, avvenuto il 30 Ottobre del 2015 in un rock club di Bucarest chiamato Colectiv, uccise 27 persone e ne lasciò ferite altre 180.

Collective, l’eccezionale documentario del regista rumeno Alexander Nanau, inizia con la descrizione dell’incidente e delle sue conseguenze: quando poi decide di mostrarci il video reale ripreso da un testimone, arriva il colpo, dritto allo stomaco. E questa è solo la prima di molte tragedie. Quasi quattro mesi dopo quell’inferno, altri 37 spettatori – molti dei quali avevano riportato ustioni gravi ma potenzialmente non letali – muoiono mentre ricevono le cure presso gli ospedali locali. La società si indigna, così come i media. Un giornalista in particolare fiuta che sotto si nasconde qualcosa di gigantesco [...]

[...] Quando Collective è uscito per la prima volta sugli schermi dei circuiti festivalieri nell’autunno del 2019 è sta-

to da subito chiaro che ci si trovava di fronte a un capolavoro, a prescindere dal momento storico in cui arrivava. Guardarlo o ri-guardarlo invece di questi tempi, vuol dire fare esperienza di qualcosa di ancora più profondo. E’ la storia di una nazione incapace di prendersi cura dei suoi cittadini che ci viene raccontata nel bel mezzo di una pandemia che sta piegando l’economia e uccidendo molte persone. E’ il racconto di un governo concentrato sul gonfiare le proprie tasche e resistere saldo al potere, che arriva proprio mentre, ad esempio, la più corrotta amministrazione della storia degli Stati Uniti d’America tenta di discreditarne un’elezione democratica. Ma è anche la storia di un “Quarto Stato” che viene lodato (Catalin Tolontan, il redattore capo del quotidiano Sports Gazette che intraprende l’inchiesta, è considerato alla stregua di un eroe nazionale) invece che designato come nemico dello stato.

Il film prende il suo titolo dal nome del nightclub associato alla tragedia del 2015, ma in verità, il concetto di “Collective”, collettivo, assume un nuovo e più profondo significato. “L’indifferenza uccide” grida in coro la folla che protesta fuori da un ospedale, ed è solo nell’atto di muoversi insieme e desiderare davvero il bene della società in cui si vuole vivere che si cela il segnale del vero potenziale cambiamento. Quest’ultimo può esserci solo se siamo coinvolti tutti, insieme: è questo che il film sembra volerci ricordare. La forza sta davvero nei numeri.

David Fear, Rolling Stones, 23 Novembre 2020

Prossimo appuntamento

da GIOVEDÌ 13 maggio 2021

Si prega di seguire la programmazione sul sito
www.odeonline.it e sulla newsletter

SGMS.ODEONEWSLETTER

**Si tratta di un servizio che permette di ricevere via e-mail i programmi del Cinema Odeon oltre alle attività della SGMS. È sufficiente farne richiesta collegandosi al sito del cinema ODEON:
www.odeonline.it**